

Vicini alla vita delle persone

*di Silvia Corbari**

Uno degli impegni che hanno guidato la riflessione sul rinnovamento dell'Ac, a partire dal suo Statuto, è quello per una nuova "conversione missionaria". Già dall'articolo 11 si coglie questo richiamo, che compare sotto varie forme come lavoro per l'evangelizzazione, per il dialogo, per la condivisione e l'incontro.

Il riferimento alla quotidianità dell'impegno, a quella fatica che ogni giorno condividiamo con altri uomini e donne, con la nostra comunità, riprende la richiesta che alcuni mesi fa i nostri Vescovi ci hanno rivolto: "Ci aspettiamo che sappiate dire il Vangelo con le parole semplici della vita quotidiana, per imparare a parlare al cuore di ogni uomo".

L'articolo 11 va anche più in là, indicandoci, con alcune parole chiave, qual è lo stile della missionarietà: la condivisione e il dialogo, la centralità della persona, la quotidianità dell'impegno, l'incontro. Queste parole tracciano una specie di via per la missionarietà. Innanzi tutto la scelta di mettere la persona al centro, un'attenzione sempre rinnovata all'altro, che ci sta accanto, ma che è anche in noi. Chi non sa vedere anche in se stesso il bisogno di evangelizzazione, di riscoprire cioè le radici profonde della fede, difficilmente saprà poi riconoscere nell'altro la domanda di senso e significato che porta alla riscoperta di Gesù, vero senso e significato della vita.

Da questa comprensione dell'umanità, si arriva quindi alla condivisione e al dialogo. Chi sa condividere, perché da subito sa comprendere e accogliere, sa anche aprirsi alla grandezza del dialogo, fatto di ascolto e di annuncio, di scambio, di ricevere e dare. Un dialogo con chi non crede, con chi crede in modo diverso, con chi ha perso i riferimenti della fede, con chi appartiene ad altre fedi e ad altre culture, con chi, nella nostra storia complessa e complicata, fa fatica a trovare la strada...

Sempre l'articolo 11, ci richiama poi ai contenuti dell'azione missionaria: "il senso dell'uomo e della sua dignità, i valori della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia". Una missionarietà, quindi, che passa dai grandi temi della vita e della società di oggi, che sono più condivisibili e trovano nell'esperienza di fede un significato ancora più autentico.

Proseguendo in questa lettura missionaria, lo Statuto ci indica anche il luogo principale della scelta missionaria, quello in cui viviamo direttamente l'appartenenza alla Chiesa: la diocesi e la parrocchia. Lo Statuto aggiornato dell'Ac fa riferimento all'ambito diocesano, ripresentandolo come il luogo primario del servizio associativo, in cui vivere la nostra esperienza di laici all'interno della Chiesa, in modo originale e significativo. Questo ribadire e accentuare il legame con la Chiesa diocesana, rende l'esperienza associativa realmente vicina alle persone e ai tempi quotidiani della vita. Qui, dall'ascolto dei bisogni e delle esigenze, dallo sviluppo di nuove forme di servizio, l'Ac potrà essere strumento di evangelizzazione e testimonianza, nella ricerca di altri luoghi e spazi della missione. La possibilità, offerta dallo Statuto all'articolo 23, di adattare la stessa struttura associativa alle realtà del territorio, è un segno di attenzione e vicinanza alle diverse esperienze che la Chiesa sta vivendo oggi in Italia.

Lo Statuto, infine, ci suggerisce anche alcuni strumenti e alcune strategie per realizzare il progetto missionario:

L'impegno della formazione, citato in modo particolare nell'articolo 13, finalizzata alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, aperta alle esigenze della testimonianza laicale, come desiderio di raccontare quello che il Signore ci ha fatto, di raccontare il Vangelo;

una riproposta dei movimenti, nell'articolo 20, al tempo stesso strumento più autonomo, ma anche modo concreto per "attuare la missione propria dell'Associazione in rapporto a specifiche condizioni ed esperienze di vita o a specifici ambienti". La possibilità, a partire dalle esperienze di Gruppi diocesani, di sviluppare attenzioni nuove, che possano portare poi alla costituzione di proposte strutturate apre numerose opportunità all'associazione, in particolare quella di scoprire nuove prospettive, nella ricchezza delle attenzioni e delle risposte;

la crescita della responsabilità personale di laici, che emerge in diversi articoli (13, 15, 17), e, maturata all'interno dell'Associazione, diventa esercizio per vivere con la stessa responsabilità le esperienze della vita e la stessa presenza all'interno della Chiesa.

A questo punto, se lo Statuto indica alcune strade, solo la fantasia, la responsabilità, la creatività, l'impegno, il coraggio di ciascuno di noi potranno dare concretezza all'esperienza missionaria dell'Ac, perché la storia si faccia veramente profezia.

**consigliere nazionale Acr*

"Nuova responsabilità" n. 8/2003